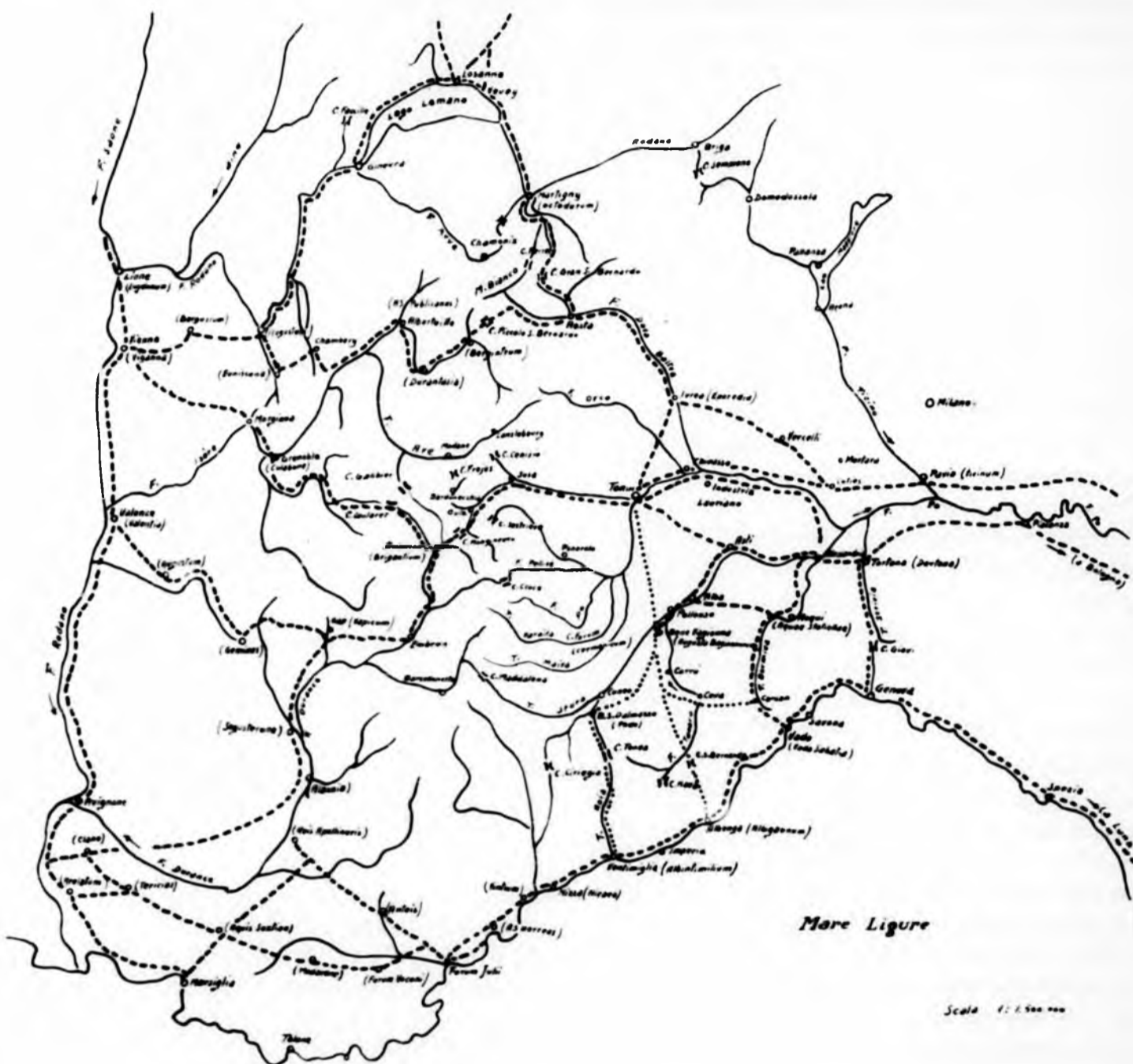


3) dalla strada che, collegando *Augusta Taurinorum* a *Pollentia* e ad *Augusta Bagiennorum*, si innestava a *Carcare* alla Via Aemilia Scauri per poi proseguire su Vado.

me abbiamo visto, da una sapiente rete stradale (su cui, a distanza di millenni, si sarebbero fedelmente ricalcate le nostre principali linee ferroviarie) ebbe, tra i suoi maggiori riflessi quello di ampliare notevol-



La rete stradale romana in Piemonte e la sua prosecuzione oltr'Alpe in Liguria, in Francia e Svizzera.

La parte transpadana della conca piemontese non aveva invece che una sola arteria di grande traffico e questa nettamente in funzione delle relazioni con i paesi al di là delle Alpi. Era la via parallela e vicinissima al Po che, da *Ticinum* (Pavia), metteva a *Cuttias* (Cozzo Lomellina), dove si biforcava in due tronchi diretti ad imboccare l'uno, per *Vaercellae* ed *Eporedia* (Ivrea), la *Valle d'Aosta* e l'altro, per *Augusta Taurinorum*, la *valle di Susa*. E da *Augusta Taurinorum*, dice Plinio, cominciava ad essere navigabile il Po, sul quale il movimento delle merci pesanti doveva essere abbastanza vivace.

L'occupazione romana del Piemonte, integrata, co-

mente l'area di smercio e la richiesta di parecchi prodotti della regione.

Indubbiamente questa occupazione, inserendo il Piemonte in un sistema organico di scambi ad amplissimo raggio, mise soprattutto in valore la posizione geografica di questa regione e ne fece un paese di intenso transito commerciale.

Poco propensi ai viaggi marittimi (fin d'allora erano ben note le terribili tempeste del golfo del Leone), liberi finalmente dalla servitù dell'antica strada della Cornice lunga e scomoda per i continui giri e dislivelli, i Romani posero la massima cura nel rendere agevoli,